IDEA DIFFUSA

CGIL

INSERTO DI INFORMAZIONE SUL **LAVORO 4.0** / Febbraio 2019

rassegna sindacale

Facciamo sintesi

PRIMO PIANO

Dall'Ufficio di progetto a Idea Diffusa. Ormai da anni la Cgil – con tutte le sue categorie – è in prima linea per aggiornarsi e rispondere in modo adeguato all'innovazione tecnologica. Ora è il momento di mettere insieme le tante esperienze positive

di **CINZIA MAIOLINI**
responsabile Ufficio progetto Lavoro 4.0

La tecnica non è mai neutra. Sulla base di questa convinzione la Cgil è impegnata ormai da anni nel campo dell'innovazione digitale, con l'obiettivo di adeguare i propri strumenti ed esercitare in modo efficace il ruolo contrattuale che le spetta. Si inserisce in questo quadro il lavoro svolto dall'Ufficio di progetto – oggi denominato "Il sindacato nella rivoluzione 4.0 (Idea Diffusa)" – nato non a caso come luogo di confronto, analisi dei temi legati alla digitalizzazione, ed elaborazione di pratiche di contrattazione d'anticipo. L'ufficio lavora in stretta connessione con i coordinamenti delle politiche industriali e della formazione sindacale e con la consulta industriale: organismi che costituiscono un patrimonio di competenze straordinario e, allo stesso tempo, l'occasione per confrontarsi con punti di vista professionali esterni alla Cgil stessa. In questi anni molte categorie hanno dovuto affrontare le sfide della rivoluzione digitale e qui sta il contributo dell'Ufficio 4.0, che si occupa non solo di studiare le nuove applicazioni, le regolamentazioni europee e la legislazione nazionale, le politiche industriali, ma anche di mettere a sistema le diverse esperienze, supportare progetti specifici, proseguire nella pratica di studio di caso o di indagini probabilistiche industriali, contribuire allo sviluppo e alla costruzione della contrattazione d'anticipo insieme a quella sociale. Per fare questo, però, il rapporto con le federazioni di categoria e con le strutture confederali territoriali dovrà diventare più stretto e collaborativo. La piattaforma Idea diffusa potrà essere potenziata e ripensata per consentire più

SEGUE A PAG. 2

IL MANUALE

"Contrattare l'innovazione digitale", a cura di Alessio Gramolati e Gaetano Sateriale

Si tratta di un lavoro collettivo e collaborativo, cui hanno partecipato tutti i componenti dell'Ufficio Lavoro 4.0 e altri componenti della community di esperti che attiviamo attraverso la nostra piattaforma Idea Diffusa. Il Manuale contiene alcune linee guida per muoversi in questo complicato quanto affascinante mondo, corredate da casi concreti analizzati attraverso interviste a delegati e delegate sindacali, oltre ad infografiche utili a schematizzare alcuni concetti.
(Anteprima: https://bit.ly/2Nx6Jjk)

Ediesse 2019, 14 euro (prezzo per le strutture Cgil 12 euro)
Per ordinarlo ora scrivere a: *ediesse@cgil.it*
Da giugno disponibile nelle librerie

DALLA PRIMA Maiolini

partecipazione sia delle risorse interne all'organizzazione, sia di quelle esterne. Il manuale sulla contrattazione digitale recentemente pubblicato – che a sua volta dovrà essere implementato e integrato sulla base delle esperienze via via realizzate – è un primo strumento per fornire un supporto alla formazione ai quadri e ai dirigenti sindacali. Inoltre, la possibilità di intervento della confederazione su questi temi travalica persino i confini nazionali, tanto da rendere possibile e già fattivo un contributo a livello europeo costruito in sinergia con il dipartimento internazionale della Cgil. Per fornire ulteriore supporto alla contrattazione, recentemente è stato creato anche un Osservatorio sulle imprese innovative. Si tratta di un progetto di studio coordinato dall'Ires dell'Emilia Romagna per monitorare l'evoluzione di un campione di aziende – indicate dalle federazioni di categoria – con lo scopo di capire meglio l'andamento economico e occupazionale riferito alle innovazioni digitali. Insomma, la Cgil ha sempre cercato – e continuerà a farlo – tutti gli strumenti necessari a implementare e adeguare la propria capacità di contrattazione in uno scenario di riferimento in evoluzione repentina. Ora è il momento di fare sintesi delle molte esperienze positive, di renderle conosciute e fruibili a tutti i nostri livelli, di ampliare la collaborazione con i vari dipartimenti della confederazione e con le strutture di categoria e quelle territoriali. Alla ricerca di quella trasversalità indispensabile per rafforzare conoscenze, competenze, analisi ed efficacia di azione. ■

rassegna sindacale
Direttore responsabile Guido Iocca
Inserto a cura di Maurizio Minnucci
Editore Edit. Coop. società cooperativa di giornalisti, Via delle Quattro Fontane, 109 - 00184 Roma
Reg. Trib. di Roma n. 13101 del 28/11/1969
Proprietà della testata Ediesse Srl
Grafica e impaginazione Massimiliano Acerra

IDEA DIFFUSA
A cura di Chiara Mancini
Ufficio Progetto Lavoro 4.0, Cgil nazionale
Corso d'Italia 25 - 00184 Roma - Tel.068476341
progettolavoroquattro.zero@cgil.it
Piattaforma Idea Diffusa
a cura dell'Agenzia Lama

IL TEST

Che tipo di sindacalista 4.0 sei?

Un gioco semi-serio per conoscere meglio chi ha seguito il congresso della Cgil. Cosa ne pensate dell'innovazione?

di **CHIARA MANCINI**
coordinatrice della piattaforma Idea Diffusa

Che cosa pensa la platea congressuale della Cgil del tema innovazione digitale e lavoro? Abbiamo provato a scoprirlo direttamente durante il congresso nazionale di Bari, facendo dello stand di Idea Diffusa un punto di ascolto delle esperienze e delle sensibilità dei delegati e degli invitati sui temi della digitalizzazione. Parlando faccia a faccia, ma anche con un azzardo: un test digitale fatto di umorismo, domande spiazzanti, risultati estremi. Uno strumento del tutto nuovo per formare, ascoltare e comprendere sia la platea di Bari, sia quelli che seguivano da remoto.
Il test – "Che tipo di sindacalista 4.0 sei?" – è stato sviluppato attraverso una struttura a ramificazione (branching logic) e con software TryInteract. Lo hanno aperto in 646; 500 lo hanno iniziato e 212 lo hanno portato a compimento. La grande maggioranza dei partecipanti (85,6 per cento) appartiene al mondo sindacale e soltanto il 4,7 per cento ha dichiarato di non essere interessato al progetto di Idea Diffusa. A seconda della risposta, il percorso si differenziava progressivamente per ricondurre ai profili finali, che incrociano una dimensione relativa alla conoscenza del tema con il profilo di "personalità tecnologica" (*si veda infografica a fianco*). La cosa interessante, però, non sono i risultati in sé – a parte il fatto che il livello zero, "Togli il gettone da quell'IPhone", non è stato raggiunto da nessuno, per la serie: ci dipingono così, ma siamo molto più avanti – quanto l'effetto ludico-formativo raggiunto attraverso la particolare struttura delle domande. Un esempio aiuterà a capire questo punto. Una domanda metteva il giocatore di fronte alla sostituzione di lavoratori con casse automatiche in un'azienda della grande distribuzione organizzata e le possibili opzioni erano: (*a*) bloccare l'attività con lo sciopero, coinvolgendo nella lotta anche i clienti puntando sul rapporto umano con i cassieri; (*b*) aprire il tavolo, privilegiando gli esuberi di chi è vicino alla pensione, e cercando soluzioni per tutelare lavoratori non facilmente reimpiegabili o con carichi familiari; (*c*) farla diventare un'occasione per riqualificare i cassieri, da un lavoro ripetitivo e alienante verso funzioni di relazione con la clientela e conoscenza del prodotto.
È evidente che non vi è una risposta "giusta". Le tre alternative sono infatti "indirizzate" verso un profilo piuttosto che un altro (in questo senso i risultati finali del test devono essere interpretati con cautela). Il valore consiste nel mettere il sindacalista di fronte alla possibilità di vedere il problema da un'altra prospettiva, quindi di proporre una via d'uscita a cui forse non avrebbe pensato autonomamente. Chiaramente si tratta di un caso di studio e non di un caso concreto, ma uno dei nostri scopi è anche provare a far passare un approccio secondo cui il sindacalista possa cercare di sfruttare l'innovazione come opportunità, anche in maniera per così dire inaspettata. Ed è proprio questa la sfida dei prossimi anni: usare la tecnologia per coinvolgere, informare e formare i sindacalisti, affinché siano protagonisti dei processi di digitalizzazione verso una società migliore. Idea Diffusa potrà contribuire a questo processo, migliorandosi ulteriormente e con continue sperimentazioni, ma sempre con la stessa prospettiva. ■

■ **La brochure dell'Ufficio lavoro 4.0 creata per il congresso** *(https://bit.ly/2H7TnZU)*

■ **Rapporto attività Ufficio Progetto Lavoro 4.0 aggiornato a febbraio 2019** *(https://bit.ly/2H7hSWL)*

I profili finali DEL TEST

I livelli di conoscenza SUL TEMA

1 Contratti l'algoritmo
Sei veramente a livello pro su questi temi. Sei pronto a fondare il prossimo gigante digitale o a guidare la rivoluzione dei robot. Condividi questo risultato raccontando la tua esperienza sindacale - e prova a non umiliarci!

2 Il tecno-integrato
Ma quanto sei social? L'internet of things e i big data non hanno segreti per te, conosci ogni segreto dell'economia 4.0. Perché non entri nella Consulta Industriale della Cgil?

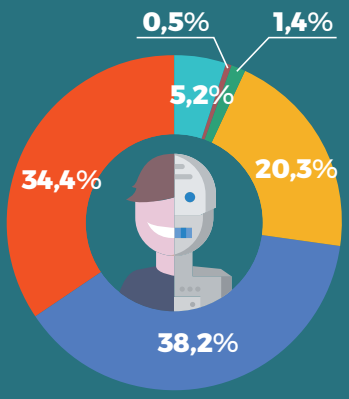
3 Il contemporaneo
Certo, non sei un nerd, ma dobbiamo ammettere che ti sei messo a studiare. E hai capito le sfide che il sindacato avrà di fronte nei prossimi anni. Perché non proponi un articolo per il nostro Inserto di Idea Diffusa?

21,8%	38,8%	9,2%	30,1%

4 Il curioso
"Ho iniziato a fumare a 13 anni e a 14 avevo già provato ogni tipo di droga. Non dico di essere stato un cattivo ragazzo, ero soltanto curioso". Secondo un affidabile sito di aforismi questa frase sarebbe di Johnny Depp. Ecco, per favore non ti fidare, o controlla prima di condividerla sui social. La tecnologia ti incuriosisce ma diciamo che non è proprio il tuo ambiente. Devi fare progressi, ma la tua curiosità ci emoziona.

5 (0%) Togli il gettone da quell'iPhone
Grazie alla tua esperienza conosci bene il contesto produttivo italiano, ma occhio che le cose stanno cambiando rapidamente. È fondamentale per un sindacalista restare aggiornati. Prendi la tua dose di autoironia e chiedici aiuto. Anzi, prima leggiti tutti i numeri dell'Inserto di Idea Diffusa. Passerai a livello pro in men che non si dica!

Le personalità TECNOLOGICHE



1 Tecno-apocalittico robottista
"Oh mio dio, scompariranno tutti i posti di lavoro! I robot ci domineranno!" Ok, prenditi una tisana e fai una lista dei lavori che non ti piacciono: faticosi, pericolosi, noiosi. Se provassimo a utilizzare la tecnologia per costruire una società migliore?

2 Tecno-apocalittico anti-social
"Facebook e Google ci rubano i dati! Aiuto, la mia privacy!" Pensi che i social siano marchingegni di controllo sociale e ti difendi pubblicando solo le foto del tuo gatto. Non ti prenderemo in giro solo perché in realtà i timori che sollevi sono legittimi, ma prova ad affrontarli con più pragmatismo.

3 Tecno-pragmatico "e sticazzi"
"Ma alla fine, de che stamo a parlà? Le cose cambiano, è normale. Embè? E sticazzi!". Va bene la postmodernità, la disillusione, la fine della storia... Anzi no! Alzati da quel divano e prova a partecipare in questi processi. Se vuoi una cosa motivazionale guardati il nostro video Futura Umanità (https://youtu.be/S9ts3xs8Hj4) - anche mentre sei ancora sul divano, dai che dura meno di 5 minuti.

4 Tecno-pragmatico riformista
La liberazione nel lavoro, meno controllo e più autonomia, l'operaio aumentato, il sindacato che contratta l'algoritmo... ah, un po' di aria fresca! Bravo, è l'approccio giusto! Stai solo attento alla sindrome degli anni 90: il sol dell'avvenire deve ancora sorgere, e per l'amor del cielo non usare le categorie interpretative della Terza Via! Comunque, stai andando alla grande! Prendiamoci un caffè.

5 Tecno-ottimista sognatore
"Il mondo sarà più giusto, grazie alle macchine che si guidano da sole non ci sarà più traffico in città, tutti avranno a disposizione tutta la conoscenza del mondo!" Sei un boost di energia per i tuoi amici, il sol dell'avvenire è con te. Magari aggiungi una dose di pragmatismo (ad esempio leggendo il nostro Manuale Ediesse per la contrattazione digitale) che abbiamo bisogno della tua energia per arrivarci. E nel guardare l'orizzonte, occhio a non finire sotto una macchina che si guida da sola!

6 Tecno-ottimista eretico
"Finalmente sta crollando la società basata sullo sfruttamento del lavoro, la tecnologia è la chiave per un nuovo movimento di liberazione!". Pensi che ormai il capitalismo abbia i giorni contati e che sarà travolto da Wikipedia. Mentre immagini un mondo diverso ricordati che tra l'utopia e la realtà ci sta tanta fatica. Trova un po' di pragmatismo nel nostro Manuale Ediesse per la contrattazione digitale e... Organizziamoci!

Una manovra senz'anima

Mentre l'Europa spinge per lo sviluppo tecnologico, all'Italia sembrano mancare il coraggio e la giusta determinazione

di **ANTONIO FILIPPI**
coordinatore area delle politiche industriali, delle reti e dei servizi Cgil nazionale

La legge di bilancio 2019 conferma gli incentivi sull'iperammortamento industriale 4.0 per investimenti in beni strumentali ad alta tecnologia, ma lo fa con percentuali di valore minore rispetto al precedente sistema e, soprattutto, sposta l'attenzione sulle Pmi che, se da un lato rappresentano la maggioranza delle imprese italiane, dall'altra sono anche quelle meno attratte dalla nuova frontiera tecnologica perché si confrontano soprattutto con il mercato interno. Come evidenziato più volte dalla Cgil, a questa legge finanziaria manca una vera strategia di sviluppo, potremmo dire che è una legge senza anima, mentre la Commissione europea non manca mai di sottolineare che l'Europa è a un punto di svolta decisivo e che i singoli Paesi debbono avere il coraggio e la determinazione di imboccare la strada dello sviluppo tecnologico e delle politiche innovative, al fine di trasformare la transizione energetica di uscita dal carbonio in una concreta opportunità anche a livello economico e industriale. Cosa che si può fare solo incoraggiando gli investimenti pubblici e privati per aumentare la competitività industriale e allo stesso tempo trovare il giusto equilibrio ambientale e climatico. La Germania, per esempio, ha stanziato oltre 20 miliardi di euro per i prossimi vent'anni con l'idea di far decollare il nuovo sistema industriale che si basa essenzialmente sulle energie rinnovabili e dell'idrogeno, candidandosi a leader di tutta la filiera industriale. Il nostro Paese, invece, si è letteralmente avvitato su se stesso nelle politiche sovraniste e retrive, che mettono l'Italia all'angolo rispetto al nuovo orizzonte produttivo.
Il blocco del completamento delle reti infrastrutturali di collegamento internazionale, la non progettazione di un proficuo scambio energetico-commerciale di livello europeo, la mancata politica di cooperazione con la sponda Sud del Mediterraneo, saranno levatrici di future difficoltà, non solo economiche e di sviluppo, ma anche di convivenza e reciproco rispetto con i popoli del Nord Africa, con le conseguenze facilmente immaginabili. Il sindacato confederale ha il dovere politico e morale di mettere in luce questo coacervo di responsabilità e farsi promotore di una nuova stagione unitaria di lotta e di proposta alternativa come è contenuta nella piattaforma alla base della manifestazione nazionale dello scorso 9 febbraio. ■

infografica L'innovazione in LEGGE DI BILANCIO 2019

Iperammortamento Industria 4.0

La maggiorazione del costo di acquisizione degli investimenti in beni strumentali nuovi si applica nella misura del:

- **170%** fino a 2,5 milioni di euro
- **100%** oltre 2,5 milioni di euro fino a 10 milioni di euro
- **50%** oltre 10 milioni di euro fino a 20 milioni di euro
- **0%** oltre 20 milioni di euro

Per i soggetti che beneficiano dell'iperammortamento per beni materiali, il costo di a**cquisizione di beni immateriali** strumentali è maggiorato del **40%**.

È iperammortato il canone per l'accesso a soluzioni di **cloud computing**.
È istituito un Fondo per interventi volti a favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di **intelligenza artificiale, blockchain e internet of things**, con una dotazione di **15 milioni di euro** per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021.

Il Fondo è destinato a finanziare: **a)** progetti di ricerca e innovazione da realizzare in Italia ad opera di soggetti pubblici e privati, anche esteri; **b)** iniziative competitive per il raggiungimento di specifici obiettivi tecnologici e applicativi; **c)** il supporto operativo e amministrativo alla realizzazione di quanto previsto, al fine di valorizzarne i risultati e favorire il loro trasferimento verso il sistema economico produttivo, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

Quella pericolosa frenata dell'industria

di **ROSARIO STRAZZULLO**
coordinatore area della contrattazione e del mercato del lavoro Cgil nazionale

Anziché confermare gli investimenti, il governo in carica ha scelto di parcellizzare gli interventi, diminuirne la portata e redistribuirne gli impatti verso le piccole e medie imprese

Prima di valutare l'efficacia dei provvedimenti di sostegno all'industria decisi con la legge di bilancio per il 2019 occorre richiamare gli ultimi dati disponibili e inquadrarli in un arco di tempo più lungo. La produzione industriale è data in lieve recupero a dicembre e gennaio dopo la forte contrazione del mese di novembre. L'attività industriale ha visto un graduale peggioramento nel corso del 2018 contribuendo al calo del Pil negli ultimi due trimestri (-0,1,-0,2). In particolare, l'aggravamento dell'ultimo trimestre è dovuto al calo della domanda interna e segnatamente di quella dei beni strumentali. L'attività industriale rispetto al picco di fine 2017 a gennaio 2019 parte con un meno 3,2 per cento. Il problema – come si vede da questa rapida ricostruzione – cresce nel corso del 2018. Se i primi interventi del 2017 di sostegno agli investimenti industriali hanno effettivamente sostenuto la loro ripresa, la continuità degli stessi non ha prodotto i medesimi effetti nel 2018. In questa situazione, secondo alcune organizzazioni di rappresentanza delle imprese, occorreva dare continuità agli interventi e allargarli. E invece si è scelto da parte del governo in carica di parcellizzare gli interventi, diminuirne la portata e redistribuirne gli impatti verso le pmi. Basterà? Prevedibilmente no.

Cosa mancava prima e cosa manca tutt'ora? Mancava una strategia di politica industriale che incorporasse quella delle infrastrutture materiali e immateriali. Purtroppo da questo versante la situazione è peggiorata con il nuovo governo e quadro politico, come dimostra il dibattito in corso. Poi in particolare la strategia per le infrastrutture digitali, dopo il piano del governo Renzi, dovrà misurarsi meglio con tematiche come quelle del 5G, della domanda dei nuovi servizi non solo in una chiave di mercato ma anche come beni sociali che richiedono un ruolo del pubblico di ben altra visione e strategia.

Parte fondamentale di questa strategia sono gli interventi per la formazione. Qui la continuità degli interventi decisi nel 2018 per il 2019 costituisce un fatto positivo. Essi hanno generato un numero significativo di accordi aziendali/territoriali. Bisognerà monitorarne i contenuti, come peraltro previsto negli stessi accordi tra le parti. Assieme a questo e in maniera complementare ai temi industriali e infrastrutturali, occorrerà definire una strategia che sia rivolta alla generalità dei lavoratori, assicurando competenze di base, trasversali e specialistiche.

Si tratta di un tema presente nell'accordo con Confindustria del marzo scorso e che sarà presente nella sua fase attuativa. ■

PER APPROFONDIRE

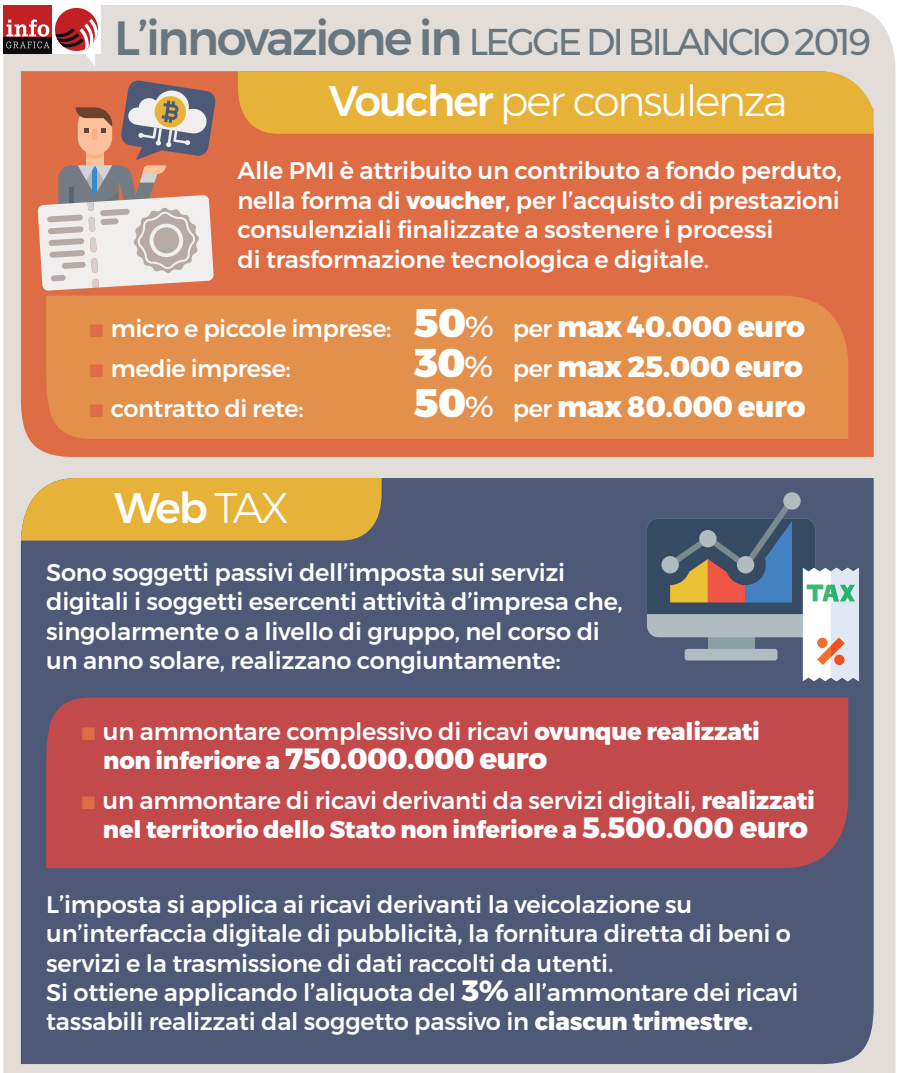
■ Relazione di Enrico Ceccotti nell'ambito del seminario "TLC – infrastrutture fisiche e digitali. Il governo dell'innovazione tra scenari e proposte" organizzato dalla Slc Cgil il 5/6/2018 *(https://bit.ly/2EA160V)*

Serve una strategia **di lungo periodo**

Non bastano gli incentivi alle imprese e l'utilizzo della leva fiscale. Il nostro Paese ha bisogno di investimenti concreti e di un progetto che tenga insieme industria, società e ambiente

di **RICCARDO SANNA**
coordinatore area delle politiche per lo sviluppo Cgil nazionale

Se sul versante microeconomico della legge di bilancio si può registrare una sostanziale conferma delle misure per l'innovazione (Industria 4.0), dal punto di vista macroeconomico si riscontrano gravi mancanze. Nonostante le promesse, il bilancio dello Stato si è chiuso senza un significativo aumento degli investimenti pubblici. Anzi, nel 2019 il saldo è negativo: le risorse per gli investimenti sono meno di 2 miliardi di euro, mentre i tagli alla spesa in conto capitale ammontano a quasi 3,5 miliardi (in larga misura ascrivibili a definanziamenti del Fondo sviluppo e coesione e a ulteriori tagli ai trasferimenti alle Ferrovie dello Stato).



Il fondo per gli investimenti delle amministrazioni centrali contribuisce al reperimento di risorse per circa 700 milioni, peraltro in maniera strutturale, portando l'incidenza sul Pil degli investimenti pubblici al minimo storico dell'1,9% del prodotto interno lordo.
In realtà, da tempo il sindacato denuncia l'assenza ingiustificata di un cambiamento dell'intervento pubblico in economia, fondato proprio su nuove risorse e nuovi indirizzi per l'innovazione. Non a caso, anche nella piattaforma unitaria alla base della manifestazione del 9 febbraio scorso, Cgil, Cisl e Uil hanno fissato come obiettivo il 6 per cento del Pil di investimenti e la priorità alle infrastrutture sociali, materiali e immateriali, digitali, energetiche e ambientali.
Il presupposto alla base di tale esigenza risiede proprio nell'analisi del quadro macroeconomico – realizzato dal governo già con la nota di aggiornamento del Def 2018, alla base anche della manovra della legge di bilancio – che focalizza negli investimenti fissi il principale punto di caduta dell'economia italiana, essendo la componente della domanda aggregata più lontana dal livello pre-crisi del 2007, nonché la prima chiave di volta per la ripresa della crescita e dell'occupazione. Gli investimenti costituiscono un pilastro fondamentale della domanda e, al tempo stesso, la base per qualificare l'offerta produttiva e diffondere l'innovazione.
Proprio oggi, mentre la congiuntura internazionale negativa getta un'ombra più lunga sul nostro Paese – tanto da riportare l'economia in recessione – è indispensabile incrementare gli investimenti e le risorse pubbliche per la ricerca e l'innovazione, al fine di rilanciare la crescita con il contributo di nuovi settori, nuovi mercati, nuove filiere e nuova occupazione. In altre parole, non bastano gli incentivi alle imprese e, in generale, l'utilizzo della leva fiscale per selezionare e stimolare gli investimenti, la formazione di competenze e l'utilizzo delle cosiddette tecnologie abilitanti. È necessario un approccio sistemico e una strategia di lungo periodo che tenga insieme le politiche economiche, industriali, sociali e ambientali. ■